

Il razzismo alla rovescia

di ARTURO DIACONALE

Per una regola che mi sono imposto evito accuratamente di occuparmi su "L'Opinione" delle attività che svolgo in aggiunta a quella di direttore responsabile della mia testata. Solo in casi particolarissimi tratto sul giornale delle vicende della Rai, di cui sono un componente del Consiglio di Amministrazione, e della Società Sportiva Lazio, dove svolgo il ruolo di direttore della comunicazione e portavoce del Presidente Claudio Lotito.

Ora uno di questi casi, per quanto riguarda la Lazio, si è verificato. Si tratta del comportamento sconsiderato di alcuni tifosi che hanno lasciato nella curva Sud dello Stadio Olimpico, settore tradizionalmente occupato dai tifosi romanisti, una serie di adesivi con l'immagine di Anna Frank in divisa giallorossa. Comportamento che ha scatenato una reazione addirittura planetaria di condanna e di esecrazione nei confronti di un episodio immediatamente trasformato in un simbolo dell'inguaribile tasso di antisemitismo e razzismo presente nella tifoseria della squadra biancoceleste.

La Lazio ha subito condannato la vicenda. E con il Presidente Claudio Lotito ha manifestato solidarietà nei confronti della Comunità ebraica e ha annunciato una serie di iniziative concrete tese ad isolare i tifosi estremisti. Ma questa reazione non è riuscita a modificare la convinzione di alcuni secondo cui l'episodio...

Continua a pagina 2



Passa la legge e inizia la campagna

Con l'approvazione definitiva del "Rosatellum bis" si apre di fatto la campagna elettorale che si concluderà con ogni probabilità con il voto ai primi di marzo



La questione settentrionale

di CLAUDIO ROMITI

In merito all'esito del referendum consultivo di Veneto e Lombardia, leggo e ascolto le interpretazioni più disparate. Anche in questo caso sembra prevalere una certa qual italiota tendenza ad arruolare, tanto a destra che a sinistra, con l'aggiunta del grillismo montante, nel proprio ideale schieramento politico-culturale i cittadini che si sono espressi pro o contro un determinato quesito. Ma in questo caso mi sembra di poter sostenere che la schiacciante vittoria del fronte autonomista abbia radici



ben più profonde rispetto alle superficiali chiavi di lettura che molti propagandisti di professione vorrebbero vendersi a buon mercato.

Radici profonde che ancora una volta chiamano in causa una delle eterne problematiche di un Paese sempre traballante sotto tanti punti di vista: la questione settentrionale. Basta ascoltare la stragrande maggioranza dei cittadini, soprattutto nel Veneto, intervistati in merito al citato referendum per comprendere senza troppi...

Continua a pagina 2

Gli ultrà del calcio, la sinistra e la banalità del male

di CRISTOFARO SOLA

Esiste una malattia di cui la sinistra in questo Paese è portatrice insana. È una patologia altamente contaminante, anche a causa della mancanza di difese immunitarie che la destra mostra di non possedere a sufficienza, e si chiama superficialità manipolatrice. Si tratta del modo irrazionale, fazioso, demagogico di mutare senso a fenomeni anche degenerativi che si producono spontaneamente negli interstizi del tessuto sociale. Cosicché manifestazioni di tipi umani marginali che meriterebbero di essere consegnate all'irrelevanza vengono ingigantite ad arte e gettate senza ritegno nel mezzo dello scontro politico.

È di questi giorni la polemica scatenata sulla vicenda della banda dei "quattro idioti" tifosi della squadra di calcio della Lazio che per manifestare il loro odio nei confronti dei nemici di fede romanista hanno fatto circolare degli adesivi raffiguranti l'immagine di Anna Frank in maglia giallorossa. La giovane tedesca di religione ebraica deportata dai nazisti nel campo di concentramento di Bergen-

Belsen dove, nel febbraio 1945, trovò la morte a causa di una grave malattia è diventata negli anni un simbolo di pace e di speranza contro la barbarie dell'odio razziale della quale fu vittima innocente. Richiamarne il sacrificio per associarlo, in termini augurali, agli avversari di curva dell'Olimpico non è antisemita: è demenziale.

L'episodio, dunque, avrebbe dovuto essere derubricato quale gesto, sì ignobile, ma irrimediabilmente stupido. Invece la sinistra ha voluto montare il caso mobilitando le truppe cammellate dei propri supporter dislocate nelle redazioni dei giornali e dei media televisivi.

Continua a pagina 2

Il male delle leggi

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Ho sottolineato spesso, ma invano, che molte disposizioni costituzionali sono di per sé il problema, perché equivoche e ambigolistiche, quando non addirittura contraddittorie. Men che servire a proteggerci, come dovrebbero se la Costituzione fosse una Carta liberale, rappresentano la via d'accesso attraverso la quale la cattiva politica (di sinistra, di destra, di centro, in questo accomunate dalla stessa ideologia interventista!) attacca inutilmente e vessa-



toriamente l'autonomia e l'indipendenza dei cittadini, con l'aggravante che l'attacco riceve perciò il crisma di una superiore legalità.

E ho sottolineato anche, altrettanto invano, che queste disposizioni, alla luce dei fatti sviluppati sulla loro base, rivelano un'ironia sottilissima, che i cantori della "Costituzione più bella del mondo", anche quando siano comici celebrati, non riescono proprio a scorgere, ahimè. Ritorno sull'argomento...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il razzismo alla rovescia

...non è ascrivibile all'ignoranza storica di pochi irresponsabili, ma all'intera tifoseria laziale bollata nel suo insieme come antisemita, razzista e violenta.

A colpirmi è stata la follia degli autori della riprovevole goliardata. Ma a spaventarmi è stata la determinazione e l'intransigenza con cui si è sentenziato senza possibilità di appello non la responsabilità dei singoli scellerati, ma la colpa collettiva dell'intero popolo laziale. Come se quest'ultimo fosse portatore di una sorta di peccato originale da mandare non con qualche acqua battesimale ma con il fuoco di una riprovazione politica e sociale destinata a ghettizzarlo per l'eternità nel recinto dei reprobati. Non si è trattato di una legittima e sacrosanta condanna di un episodio di antisemitismo e di razzismo. È stata una vera e propria ventata di maccartismo politicamente corretto che ha teorizzato la colpa collettiva dell'intera comunità dei tifosi della Lazio, senza distinzioni e differenze di alcun genere.

Come si può chiamare un fenomeno del genere fondato su un evidente pregiudizio se non razzismo alla rovescia? Una forma di razzismo aggravata da una retorica politicamente corretta definita giustamente grottesca da Alessandro Piperno, scrittore che, come tantissimi altri esponenti della Comunità ebraica romana, è anche un tifoso laziale.

Questo razzismo alla rovescia aggravato dalla retorica grottesca del politicamente corretto inocula dosi di tensione e di intolleranza estremamente pericolosi nella società italiana. Perché dà un ruolo ai pochi irresponsabili delle curve e mortifica chi vuole manifestare la propria passione sportiva per la squadra del cuore senza farsi coinvolgere in una colpa collettiva di cui non è assolutamente responsabile.

Può sembrare ridicolo trarre conclusioni così generali da un episodio nato da pochi sciagurati adesivi demenziali lasciati da alcuni ragazzini in una curva dell'Olimpico. Ma tornare al senso della misura e delle proporzioni è l'unico modo per uscire da una vicenda divenuta forzatamente clamorosa. In cui una battuta in vernacolo viene trasformata in un reato e ogni tifoso laziale bollato come razzista. Chi ha responsabilità si carichi di questa responsabilità!

ARTURO DIACONALE

La questione settentrionale

...fronzoli il problema di fondo. Questa gente, a torto o a ragione, sembra determinata a ricercare non una autonomia farlocca, la quale lasci invariata la sostanza delle cose, bensì una autonomia che consenta di trattenere in loco la maggior parte delle risorse da essa prodotte. Risorse che, conti alla mano, per tutta una serie di complesse ragioni storiche e politiche da molti decenni emigrano altrove, consentendo al sistema politico di gestire il consenso nelle zone più economicamente depresse del Paese attraverso forme piuttosto scandalose di assistenzialismo.

Da questo punto di vista, l'annosa questione dei forestali calabresi e siciliani, per la cronaca più numerosi di quelli canadesi, piuttosto che gli addetti al conteggio

dei tombini palermitani, rappresentano solo alcuni simboli eclatanti identificati dallo storico autonomismo settentrionale per evidenziare il suo nemico principale: l'assistenzialismo. In questo senso il tema dell'eccesso di tassazione e di burocrazia che strangolano le imprese del Nord, almeno nella mente di molti cosiddetti potentoni che tirano la carretta, non è disgiunto con quello della valanga di quattrini che consente a intere zone dell'Italia di vivere di spesa pubblica.

Che si chiami residuo fiscale o che si definisca in altro modo, sin da quando l'uomo viveva nelle caverne la questione del controllo delle risorse è sempre stata fondamentale negli equilibri politici di una società. Equilibri i quali, nella fattispecie, si ha l'impressione che non possono più essere gestiti con le semplici chiacchiere di una politica politicante.

CLAUDIO ROMITI

Il male delle leggi

...ma non mediante considerazioni generali, bensì svolta con un caso particolare, addirittura personale. E tuttavia esemplare, straordinariamente illuminante della regola comune. È d'obbligo premettere la principale disposizione implicata, cioè l'articolo 41 della Costituzione, che si apre al comma 1 con una proposizione lapidaria e bellissima, che fa sperare ogni bene: "L'iniziativa economica privata è libera". Macché, ai commi 2 e 3 la Costituzione afferma che "Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana" e che "La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali".

Come si vede, tutti propositi nobili ed escatologici. Sennonché in pratica accade questo. Proprio a me. Possedendo un potere di famiglia, eredità di generazioni, che coltivo direttamente avvalendomi di lavoratori chiamati alla bisogna, finora con i praticissimi voucher, ho deciso di assumere un bracciante agricolo fisso, come aiutante stabile nella conduzione aziendale (l'età mi ci obbliga). Per assumerlo, sono stato sottoposto, in forza delle leggi generate dall'articolo 41 e non solo, a una vera e propria gincana burocratico-amministrativa. Non sapendo nulla del problema (anzi, immaginando che non lo fosse e che stessi compiendo il mio dovere contro il lavoro nero) ed essendo il potere lontano dal capoluogo dove sono ubicati gli uffici, per mia tranquillità nel timore di perdermi nel labirinto delle specifiche leggi ho dovuto servirmi di professionisti privati.

Ebbene, ecco gli adempimenti a cui sono stato costretto, effettuati solo grazie alla preziosa assistenza del consulente del lavoro, del commercialista, dell'ingegnere esperto del "Codice Ateco": iscrizione alla Camera di commercio, assegnazione della partita Iva, corso di trentadue ore per il brevetto di "responsabile del servizio di prevenzione e protezione" per la sicurezza nei luoghi di lavoro, documento di valutazione dei rischi, protocollo sanitario (nomina annuale del medico competente, rilascio al dipendente dell'idoneità lavorativa, corso per addetto al primo soccorso, incarico di addetto al primo soccorso), corso di trentadue ore

per rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (per il lavoratore), registrazione Inail del responsabile della sicurezza, corso per addetto alla prevenzione, lotta antincendio e gestione delle emergenze (per il lavoratore), nomina dell'addetto antincendio, corso di formazione dei lavoratori (per il lavoratore), corso per operatori addetti alla conduzione di trattori agricoli o forestali a ruote, corso di informazione, formazione, addestramento per l'utilizzo delle attrezzature (motosega).

Orbene, anche una persona di infimo buon senso, non dico i soloni del Parlamento, delle Regioni, dei sindacati, si rende conto da questo caso specifico che le leggi fatte con le migliori intenzioni sono l'inferno per la gente comune. Può un semplice agricoltore, che sta facendo una cosa meritoria, essere angariato e trattato come un potenziale delinquente, da "coordinare e indirizzare a fini sociali"? Possibile che a un semplice agricoltore che vuole assumere legalmente un bracciante agricolo debba essere applicata una legge forse già asfissiante per una media impresa? Quando sento parlare certi governanti, che nel mio potere non assumerei neppure come spazzini, riempirsi la bocca di parole come incentivi, semplificazioni, agevolazioni, sburocratizzazioni, facilitazioni; quando ascolto certi sindacalisti, che nel mio potere non prenderei mai neanche come braccianti, vantarsi di lottare contro la disoccupazione e il lavoro nero; quando sento certi consiglieri regionali, che non vorrei a lavorare con me nemmeno gratis, prendersela con gli uni e gli altri, e poi fare altrettanto contro chi ingaggia e chi lavora, viene retoricamente da domandarmi come Leonardo Sciascia nel suo *Candido*: "E se fossero soltanto degli imbecilli?".

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Gli ultrà del calcio, la sinistra e la banalità del male

...Se Hannah Arendt potesse ascoltare questi campioni della buona morale da un-tanto-al-chilo si rivolterebbe nella tomba. Perché l'atto di cui si è reso responsabile quel gruppo di facinorosi non è il male in sé. Ciò che invece è male è la loro incapacità di pensare, di riflettere sul senso dell'azione che andavano compiendo. I "quattro idioti" conoscevano la storia di Anna Frank? Avevano mai avuto tra le mani il suo "Diario"? Sulla scia del pensiero della Arendt ciò che deve impressionare è la normalità inconsapevole che spinge persone ordinarie a produrre comportamenti mostruosi. La banalità, alla quale s'iscrive il gesto insulso dell'esibizione impropria e provocatoria dell'immagine di Anna Frank, non ha radici. È il pensiero che, al contrario, possiede la qualità di radicarsi. È la capacità del pensare che permette di neutralizzare il rischio dell'adesione acritica a quegli standard morali, sociali e politici sbagliati che possono maturare e prendere piede in determinati momenti storici all'interno delle comunità umane anche attraverso la distorsione di processi solo in apparenza democratici.

Ogni individuo è in grado di stabilire da sé ciò che è bene e ciò che è male, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato a condizione che abbia idonei strumenti cognitivi

e interpretativi della realtà, atti a esercitare la più alta prerogativa umana. Oltre la sceneggiata dello sdegno d'ordinanza bisognerebbe incidere la superficie con il bisturi e domandarsi se gli autori di quell'infamia abbiano o meno proprietà di pensiero critico. Probabilmente no. In tal caso se si vuole trascinare qualcuno sul banco degli imputati si cominci col processare per correttezza le famiglie che non hanno indirizzato nella giusta direzione l'educazione degli autori del gesto; la scuola che non ha insegnato loro a esercitare la facoltà del pensare limitandosi a impartire dosi massive di slogan ed espressioni proprie del politicamente corretto; la società "liquida" che li ha catturati e resi schiavi del bisogno consumistico dell'avere in danno dell'essere che si sostanzia nel rispetto dei valori-guida posti a fondamento della nostra civiltà. E si processi pure la politica che, per conseguire egoistici agi elettorali, ha contribuito in maniera criminale alla banalizzazione delle parole deperandole del loro significato reale, ultimo.

Se nel teatrino della propaganda demagogica l'un politico a ogni piè sospinto e per questioni di scarsa rilevanza grida all'altro "sei un fascista, sei un razzista!" non deve stupire se, col tempo, termini storicamente e moralmente impegnativi perdano di senso. Proseguendo su questa china non sorprenda che un laziale in luogo di un più innocuo "ma va' mori ammazzato" scagliato all'indirizzo dell'odiato romanista, per produrre lo stesso effetto oltraggioso ricorra icasticamente alla trasfigurazione dell'immagine quasi mistica di una vittima della Shoah. La domanda da porre ai "quattro idioti" non è se il loro gesto sia stato giusto o sbagliato ma se siano capaci di vivere in pace con loro stessi dopo aver commesso quella particolare azione. Parafrasando Edmund Burke: perché il male trionfi è sufficiente che la gente smetta di pensare. E la sinistra fa di tutto perché i comuni mortali riflettano il meno possibile.

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it